

Il racconto di una psicologa

«Legarono il ragazzino a un palo che posero su due sostegni, come se fosse un girarrosto...»

Centinaia di cartoline all'Onu

È stato deciso a Castiglione al termine di un incontro promosso dai «genitori democratici»

«In Sudafrica torturano i bambini»

All'Onu stanno per arrivare centinaia di cartoline. Vi si chiede che in Sudafrica cessino le persecuzioni contro i bambini, che non vengano più maltrattati i piccoli palestinesi, che l'Italia garantisca l'assistenza sanitaria e la scolarizzazione ai figli di tutti gli immigrati. Con questo impegno si è concluso a Castiglione l'incontro sul «bambino colorato» organizzato dal Coordinamento genitori democratici.



DAL NOSTRO INVIATO
GINZIA ROMANO

CASTIGLIONECELLO
Johannes, 12 anni, morti due giorni dopo l'arresto, con il cervello spappolato. Era stato preso dalla polizia nel corso di un rastrellamento, durante lo stato d'emergenza, nel ghetto nero di Città del Capo. In Sudafrica l'apartheid non vuol dire solo mortalità infantile e denutrizione per chi ha la pelle scura. È anche carcere, torture, condanne a morte. Non serve un motivo, un reato. Non servono neanche le prove. Basta il colore della pelle.

La sua storia, pregandoci di non pubblicare il suo nome. «Sono laureata in psicologia e sociologia. Ho anche il diploma di infermiera professionale e sono abilitata ad insegnare nelle scuole superiori. Fino all'85 mi sono dedicata completamente all'insegnamento. Sono sempre stata contro l'apartheid, ma non militavo in nessuna organizzazione. Quando scoppiò la rivolta studentesca di Soweto un gruppo di allievi mi chiese cosa fare. Volevano organizzare un corteo. Io cercai un gruppo di avvocati, ma loro sconsigliarono di organizzare la manifestazione: sarebbe finita con un massacro, la polizia sparava ed uccideva. Dissi loro di non fare nulla. E decisi io di impegnarmi al loro posto. L'organizzazione in cui ora milito segue i ragazzi finiti in carcere. In Sudafrica è facilissimo anche per un bambino essere arrestato. Ai di sotto dei sette anni la legge stabilisce la non punibilità. Dai sette agli 11 anni c'è la presunzione

di «non responsabilità», ma la polizia ha la possibilità di arrestarli se prova che sono responsabili. «Con lo stato di emergenza - spiega la psicologa - tutto si è aggravato, non servono prove e motivi precisi per finire in galera a 7 anni. Non c'è neanche l'obbligo di informare i genitori e i parenti. La detenzione è illimitata e non si ha diritto all'avvocato. I bambini non hanno neanche diritto a ricevere le visite dei genitori. Non sono previste neppure ispezioni di medici, assistenti sociali, avvocati e sacerdoti. Sono sottoposti a interrogatori lunghissimi, anche di 24 ore,

senza un difensore. La polizia può anche metterli in celle di isolamento. In prigione, tutti i detenuti stanno insieme, non c'è divisione per età. Dai 7 anni in su, a seconda dei reati, possono essere condannati alla pena di morte, al carcere, all'affidamento ad un istituto, ad una multa o alle frustate. Anche al di fuori dello stato d'emergenza qualsiasi iniziativa politica - un corteo o un sit-in - diventa un atto criminale perseguibile. «Ricordo ancora - dice la psicologa - la storia di un ragazzino nero di 15 anni. La madre lo aveva mandato a

comprare il pane. Il camion dal quale venivano scaricati i viveri, parcheggiato davanti al negozio, venne assaltato da un gruppo di studenti e incendiato. Il ragazzino fuggì a casa, ma un informatore lo vide e fece il suo nome alla polizia. Fu arrestato. Al commissariato lo picchiarono in cinque. Poi gli legarono una corda al collo minacciando di strangolarlo. Poi gli fecero «l'elicottero». Lo legarono mani e piedi ad un palo, come si fa per trasportare i maiali uccisi. Misero poi il palo su due forche, facendolo girare come un girarrosto. Lui mi raccontò quel era stata la sua paura più grande in

quel momento: temeva di farsi la pipì sotto. Può sembrare strano, ma per un ragazzino farsela sotto è una terribile umiliazione. Restò per 5 mesi in una cella alla stazione di polizia, e altri 3 mesi il passo in un carcere vero e proprio, fino a quando l'avvocato riuscì a tirarlo fuori su cauzione. Al processo venne assolto. «Da quando è uscito dal carcere - continua - ha vuoti di memoria, alterna stati di ansia a depressioni. Non vuole più giocare con i suoi amici, non parla con nessuno, neanche con i genitori, soffre di insonnia. I suoi sintomi sono comuni a quelli che abbiamo riscontrato in molti altri ragazzini usciti dal carcere: sono scovoli e neanche lo psicoterapeuta riesce ad aiutarli. Le ferite fisiche si curano e si rimarginano, quelle psicologiche no».

«Un altro ragazzo di 16 anni non fu mandato a scuola dalla madre, quella mattina, perché temeva i rastrellamenti della polizia. Davanti a casa sua un gruppo di giovani incendiò un'automobile parcheggiata. Lui uscì per vedere cosa stava accadendo, ma arrivarono i poliziotti e lo portarono via. La famiglia impiegò molto tempo per sapere in quale carcere fosse stato portato. Lo rintracciarono e l'avvocato riuscì a farlo uscire in attesa del processo. Ora si sono svolti

tutti i gradi del giudizio. È stato condannato a due anni di carcere ed è ancora in prigione. «Quanti sono gli arrestati? - si domanda la psicologa - Molti, troppi. Alla fine dell'88 i ragazzini dai 7 ai 18 anni incarcerati erano 645. 2 soli bianchi, 198 meticci, 445 neri. Dai 18 ai 21 anni erano 3.183: 46 bianchi, 568 meticci e 2.569 neri. La fascia più colpita è quella superiore ai 13 anni. Anche al di sotto dei 7 anni finiscono in carcere quando la loro madre viene arrestata. Assistono ai pestaggi, agli interrogatori e alle torture inflitte ai loro genitori. Ora il numero dei minori incarcerati è diminuito grazie alle proteste delle organizzazioni contro la detenzione dei bambini e alle pressioni internazionali. «Io vorrei dire che l'aiuto e l'appoggio internazionale devono essere maggiori per permettere ad ogni sudafricano di essere un uomo libero. E per far sì che i bambini possano crescere e giocare invece di essere torturati e chiusi in galera. Ma non basta. A parole tutti gli Stati condannano l'apartheid in Sudafrica, ma nessuno blocca i rapporti commerciali. Anche l'Italia intrattiene intensi scambi economici: importa carbone e metalli preziosi; molte industrie e banche hanno grossi interessi nel nostro paese. E questo dà forza, troppa, al governo della segregazione razziale».

La città si mobilita contro l'emarginazione
Reggio Emilia città aperta Scuole e case agli immigrati

Reggio Emilia città aperta. Se ne sono accorti nelle ultime settimane quotidiani, riviste, ed anche la Rai, dedicando ampi servizi alle iniziative promosse dagli enti locali a favore degli immigrati extracomunitari. Assieme a quello delle istituzioni pubbliche, sta aumentando l'impegno in questa direzione anche da parte dei sindacati e dell'associazionismo laico e cattolico.

diamento, è quella degli egiziani, seguita a ruota da quella dei marocchini. Negli ultimi mesi stanno poi aumentando i ghanesi. Proprio alcune decine di ghanesi sono stati protagonisti l'autunno scorso di una vicenda conclusasi positivamente grazie all'intervento del Comune. Erano stipati in una quarantina in un vecchio casolare nelle campagne attorno alla città, messo a disposizione dal proprietario che chiedeva però di riaverlo libero per lavori di ristrutturazione. Il Comune li ha accolti presso la Casa di riposo, in un'ala provvisoriamente vuota e destinata ad ospitare anziani autosufficienti.

Ora si avvicina il momento di un nuovo trasferimento, perché stanno per essere completate le strutture appositamente ideate per l'ospitalità agli immigrati. Si tratta del vecchio dormitorio pubblico, trasformato in una casa-albergo, con 56 posti letto, che dovrebbe aprire i

battenti in maggio, e di un pensionato autogestito, ricavato da una ex scuola elementare e in grado di accogliere altri 36 ospiti, che sarà pronto il prossimo autunno. Assieme, e spesso in collaborazione, con le iniziative comunali, vanno ricordate le sedi e l'impegno che il mondo cattolico mette a disposizione di coloro che, spesso letteralmente a mani vuote, vengono in terra reggiana a cercare, se non fortuna, almeno una esistenza accettabile.

I problemi, ovviamente, non sono tutti risolti. È difficile per molti ottenere una casa vera e propria ed una piena integrazione con la cittadinanza locale. Qualcosa, comunque, si muove anche in questi campi, con il Coordinamento terzomondiali, con i circoli ricreativi «multirazziali» avviati dalla Fgci e annunciati dall'Arci. E per il prossimo 19 Maggio, sindacati e associazioni degli immigrati stanno preparando assieme una grande manifestazione unitaria.

Francesca di 14 e Christian di 10 anni, ospitato, dal 20 marzo scorso, in una comunità in attesa di essere adottato da un'altra famiglia. «Si, effettivamente ci ha detto lei bene - ci ha detto lei bene - mi ha detto lei bene - direttore della "Casa del fanciullo" di Domodossola -». Si sono cioè create le condizioni concrete perché almeno una parte della famiglia possa riunirsi. Gli avvocati degli Zanon, che hanno già parlato con il giudice Luciano Grasso venerdì scorso, chiederanno quanto prima la revoca del provvedimento di adozione di Christian, emesso dal Tribunale il 25 ottobre dello scorso anno. Le condizioni, a quanto ha poi precisato il religioso, sono essenzialmente due: Bruno Zanon, padre dei tre ragazzi, ha trovato un'idonea abitazione sia per

STEFANO MORSELLI
Non è da oggi che le amministrazioni locali reggiane, governate dai partiti di sinistra, hanno deciso di spendere energie per affrontare dignitosamente il fenomeno crescente della immigrazione cosiddetta terzomondiale, e prima ancora il problema della convivenza con una minoranza etnica «difficile» come quella dei nomadi. A Reggio risultano attualmente residenti quasi un migliaio di cittadini extracomunitari, ma la cifra va senz'altro ricalcolata se si considera la fetta di coloro che non hanno carte e permessi ufficiali. La comunità più numerosa, e più anziana per in-

diamento, è quella degli egiziani, seguita a ruota da quella dei marocchini. Negli ultimi mesi stanno poi aumentando i ghanesi. Proprio alcune decine di ghanesi sono stati protagonisti l'autunno scorso di una vicenda conclusasi positivamente grazie all'intervento del Comune. Erano stipati in una quarantina in un vecchio casolare nelle campagne attorno alla città, messo a disposizione dal proprietario che chiedeva però di riaverlo libero per lavori di ristrutturazione. Il Comune li ha accolti presso la Casa di riposo, in un'ala provvisoriamente vuota e destinata ad ospitare anziani autosufficienti.

Ora si avvicina il momento di un nuovo trasferimento, perché stanno per essere completate le strutture appositamente ideate per l'ospitalità agli immigrati. Si tratta del vecchio dormitorio pubblico, trasformato in una casa-albergo, con 56 posti letto, che dovrebbe aprire i

battenti in maggio, e di un pensionato autogestito, ricavato da una ex scuola elementare e in grado di accogliere altri 36 ospiti, che sarà pronto il prossimo autunno. Assieme, e spesso in collaborazione, con le iniziative comunali, vanno ricordate le sedi e l'impegno che il mondo cattolico mette a disposizione di coloro che, spesso letteralmente a mani vuote, vengono in terra reggiana a cercare, se non fortuna, almeno una esistenza accettabile.

I problemi, ovviamente, non sono tutti risolti. È difficile per molti ottenere una casa vera e propria ed una piena integrazione con la cittadinanza locale. Qualcosa, comunque, si muove anche in questi campi, con il Coordinamento terzomondiali, con i circoli ricreativi «multirazziali» avviati dalla Fgci e annunciati dall'Arci. E per il prossimo 19 Maggio, sindacati e associazioni degli immigrati stanno preparando assieme una grande manifestazione unitaria.

Francesca di 14 e Christian di 10 anni, ospitato, dal 20 marzo scorso, in una comunità in attesa di essere adottato da un'altra famiglia. «Si, effettivamente ci ha detto lei bene - ci ha detto lei bene - mi ha detto lei bene - direttore della "Casa del fanciullo" di Domodossola -». Si sono cioè create le condizioni concrete perché almeno una parte della famiglia possa riunirsi. Gli avvocati degli Zanon, che hanno già parlato con il giudice Luciano Grasso venerdì scorso, chiederanno quanto prima la revoca del provvedimento di adozione di Christian, emesso dal Tribunale il 25 ottobre dello scorso anno. Le condizioni, a quanto ha poi precisato il religioso, sono essenzialmente due: Bruno Zanon, padre dei tre ragazzi, ha trovato un'idonea abitazione sia per

lui che per i suoi tre figli. Inoltre il muratore quarantatreenne, da tempo disoccupato, ha trovato un lavoro stabile e sicuro: l'impresa edilizia «Dario Cattaneo» di Domodossola si è infatti impegnata ad assumersi, mettendolo così in condizioni di far fronte ai suoi impegni familiari. In quanto all'abitazione si tratta di una villetta, sempre nel capoluogo ossolano, con tre appartamenti in uno dei quali abita una famiglia che ha già dichiarato per iscritto di mettersi a disposizione della Zanon per collaborare allo svolgimento dei vari servizi familiari. Infine i tre ragazzi, che abiterebbero con il padre in uno dei tre appartamenti, potrebbero continuare a frequentare le scuole statali che già frequentavano (scuole elementari e medie), situale nei pressi dell'abitazione. Sulla base di questi elementi gli avvocati Gabriele Bertoglio e Giorgio Plati di Milano, Maria Zaniani di Domodossola e Carmelo Franco di Torino chiederanno l'affidamento dei tre figli a Bruno Zanon, non essendovi «nessun tipo di vero abbandono, né fisico né morale, da parte del padre».

«Sesto potere, quello dei cittadini»
Associazionismo come motore di cambiamento, umanizzazione e solidarietà: Arci e Movimento federativo fra gli esempi più significativi

la più illustre e storica espressione dell'associazionismo di area social-comunista, nata nel davvero lontano 1957 - è andata via via recuperando negli anni una sempre più decisa autonomia dai partiti della sinistra, ed oggi - dice sempre Rino Sem - «il nostro collaterale si può dire morto e sepolto».

Ristrutturata, battuta da un periodo di crisi, percorsa da nuove istanze e inediti problematiche, la grande associazione dall'ultimo congresso, svoltosi in gennaio a Perugia, rinasce come confederazione, un vero e proprio sistema associativo, nel cui seno vivono ben 8 organismi completamente autonomi (Uisp, Arci Caccia, Arci Nova, Lega Ambiente, Arci Gola, Arci Gay, Arci Ragazzi, Arci Donna, Arci Pesca) E, come confederazione, «la nostra prima scelta di identità e di programma - dice Sem - è la capacità di

assumere la dimensione mondiale dei problemi». Sulla sua bandiera verso il 2000, la nuova Arci scrive dunque la difesa dell'ambiente e della pace, la cultura della non violenza e la lotta al razzismo, il Mezzogiorno e la solidarietà al Terzo mondo. «Pensiamo di riuscire a costruire tra breve una "federazione antirazzista", che sia punto di proposta e iniziativa unitaria nel nostro paese».

Autentica espressione di «terza via» tra la crisi delle istituzioni e il fallimento dello Stato sociale, l'associazionismo, dunque - come ha fatto sapere a tutte lettere nella recente Convenzione di Verona - vuole uscire dal protezionismo peloso, è stufo di essere mero ente morale o ambigua area fiancheggiatrice. L'Italia sta faticosamente uscendo - hanno detto le sette organizzazioni promotrici della Conferenza - dalla società del parastato e l'associazionismo,

che reclama di essere riconosciuto come «autonomo soggetto politico capace di imprendibilità sociale», non è soltanto l'altra medaglia della crisi dello Stato, ma l'espressione reale della «crescita e del formarsi di una società moderna».

L'Arci non è che un esempio. Dopo il Quarto Potere e il Quinto Potere - dice il fondatore del Mfd (Movimento federativo democratico), Giancarlo Quaranta - «nasce quello che potremmo chiamare Sesto Potere, il potere dei cittadini». Manifestatosi, sul piano della storia sociale più recente, nell'area dei servizi, sotto la spinta della crisi dello Stato sociale e della caduta della professionalità all'interno dei pubblici apparati, il Sesto Potere è anche il luogo dove è possibile rintracciare la nuova moralità e quella «tenerezza umana - continua Giancarlo Quaranta - indispensabile per una sana vita sociale».

«Sesto potere, quello dei cittadini»
Associazionismo come motore di cambiamento, umanizzazione e solidarietà: Arci e Movimento federativo fra gli esempi più significativi

la più illustre e storica espressione dell'associazionismo di area social-comunista, nata nel davvero lontano 1957 - è andata via via recuperando negli anni una sempre più decisa autonomia dai partiti della sinistra, ed oggi - dice sempre Rino Sem - «il nostro collaterale si può dire morto e sepolto».

Ristrutturata, battuta da un periodo di crisi, percorsa da nuove istanze e inediti problematiche, la grande associazione dall'ultimo congresso, svoltosi in gennaio a Perugia, rinasce come confederazione, un vero e proprio sistema associativo, nel cui seno vivono ben 8 organismi completamente autonomi (Uisp, Arci Caccia, Arci Nova, Lega Ambiente, Arci Gola, Arci Gay, Arci Ragazzi, Arci Donna, Arci Pesca) E, come confederazione, «la nostra prima scelta di identità e di programma - dice Sem - è la capacità di

assumere la dimensione mondiale dei problemi». Sulla sua bandiera verso il 2000, la nuova Arci scrive dunque la difesa dell'ambiente e della pace, la cultura della non violenza e la lotta al razzismo, il Mezzogiorno e la solidarietà al Terzo mondo. «Pensiamo di riuscire a costruire tra breve una "federazione antirazzista", che sia punto di proposta e iniziativa unitaria nel nostro paese».

Autentica espressione di «terza via» tra la crisi delle istituzioni e il fallimento dello Stato sociale, l'associazionismo, dunque - come ha fatto sapere a tutte lettere nella recente Convenzione di Verona - vuole uscire dal protezionismo peloso, è stufo di essere mero ente morale o ambigua area fiancheggiatrice. L'Italia sta faticosamente uscendo - hanno detto le sette organizzazioni promotrici della Conferenza - dalla società del parastato e l'associazionismo,

che reclama di essere riconosciuto come «autonomo soggetto politico capace di imprendibilità sociale», non è soltanto l'altra medaglia della crisi dello Stato, ma l'espressione reale della «crescita e del formarsi di una società moderna».

L'Arci non è che un esempio. Dopo il Quarto Potere e il Quinto Potere - dice il fondatore del Mfd (Movimento federativo democratico), Giancarlo Quaranta - «nasce quello che potremmo chiamare Sesto Potere, il potere dei cittadini». Manifestatosi, sul piano della storia sociale più recente, nell'area dei servizi, sotto la spinta della crisi dello Stato sociale e della caduta della professionalità all'interno dei pubblici apparati, il Sesto Potere è anche il luogo dove è possibile rintracciare la nuova moralità e quella «tenerezza umana - continua Giancarlo Quaranta - indispensabile per una sana vita sociale».

COMUNE DI CASTRIGNANO DEI GRECI
PROVINCIA DI LECCE

Bando di concorso per titoli ed esami per la Copertura di n. 1 posto di assistente sociale

IL SINDACO rende noto

che, in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 186 del 3/11/1988, è indetto concorso, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di assistente sociale 6° qualifica funzionale D.P.R. 26/9/87, con riserva del 35% (arrotondato per eccesso) a favore del personale interno in servizio al Comune ai sensi dell'art. 5 comma 8 del suddetto D.P.R. 26/9/87.

Titolo di studio richiesto:
Diploma di Assistente Sociale rilasciato da scuola diretta a fini speciali universitari ai sensi del D.P.R. 15/11/1987 n. 14.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questo Comune entro le ore 12.00 del 9 maggio 1989. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale. Castignano dei Greci, 19 aprile 1989

IL SINDACO dr. Alessandro Frisullo

COMUNE DI CASTRIGNANO DEI GRECI
PROVINCIA DI LECCE

Bando di concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di vigile urbano

IL SINDACO rende noto

che, in esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale n. 796 del 29/12/1988 e ratificata dal Consiglio Comunale con atto n. 54 del 8/3/1989 è indetto concorso, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di vigile urbano - 5° qualifica funzionale D.P.R. 26/9/87, con riserva del 35% arrotondato per eccesso a favore del personale interno in servizio al Comune ai sensi dell'art. 5 comma 8 del suddetto D.P.R. 26/9/87.

Titolo di studio richiesto:
Diploma di istruzione secondaria di 2° grado.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire a questo Comune entro le ore 12.00 del 9 maggio 1989. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale. Castignano dei Greci, 19 aprile 1989

IL SINDACO dr. Alessandro Frisullo

FINANZIAMENTI

FIDUCIARI • IPOTECARI

PER QUALUNQUE IMPORTO

E PER TUTTE LE CATEGORIE

E PRIVATI

TEL. 085/69.32.72

69.47.02

Giulietta Chiesa e Flaminia Cuccini, Sergio Sergi e Carla Miceli, addolorati, sono vicini ai familiari per la scomparsa del caro

UGO BADUEL
Mosca, 24 aprile 1989

Franca Pacelli e Germana Germani partecipano commosse al dolore di Laura e dei familiari per la scomparsa di

UGO BADUEL
per lunghi anni compagno di lavoro all'Unità e amico carissimo
Roma 24 aprile 1989

Maria Grazia Tajè e Franco Fabiani perdono con

UGO
un amico caro un compagno coerente e forte un uomo raro e gentile e si uniscono commossi all'immenso dolore di Laura e di Alessandra.
Parigi, 24 aprile 1989

È mancato all'affetto dei suoi cari

ELIO ROSSI
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie Maria i figli Silvana e Ivan, il genero Lucio, i nipoti Silvia, Daniele e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Farabegoli, La Rocca e dottoressa Mazzini dell'Associazione nazionale per lo Studio e la cura dei Tumori solidi per le premurose cure prestare.
Casalecchio di Reno, 24/4/1989

Impresa Pompei Finanziaria
GRACIO MARCO
Via Portofino, 209 - Casalecchio di Reno (Bo)

I compagni della 6° sezione del Pci di Grugliasco ricordano il compagno

GIUSEPPE NELLO FARINA
partigiano combattente e militante esemplare, per quanto ha dato alla causa del comunismo e dell'antifascismo.
Grugliasco (To), 24 aprile 1989

I compagni della sezione Battaglia annunciano con profondo dolore la scomparsa del compagno

ORAZIO GESSI
vecchio militante comunista, iscritto dal 1945. Esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.
Milano, 24 aprile 1989

Oggi ricorre il 1° anniversario della scomparsa del compagno

WALTER FOCHI
di Breseola. La moglie, i figli, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti, ricordandolo con affetto e quanti l'hanno conosciuto, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Reggio E., 24 aprile 1989

Nel 10° anniversario della morte, Franca con il marito Primo Bertolotti, e la figlia Cristina, ha sempre vivo il ricordo del fratello

LUIGI MASCHERPA
(Ginevra)
e lo ricorda ai compagni, agli amici e a quanti lo amarono e si uniscono e sottoscrivono per l'Unità.
Zerbio (Pv), 24 aprile 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GIACOMO IANNIZZOTTO
i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 24 aprile 1989

La famiglia Senesi esprime le proprie condoglianze alla moglie Margherita, ai figli Carlo, Giampiero e Mariarosa e ai nipoti per la scomparsa di

QUINTO LOMBARDI
In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 24 aprile 1989

È mancato

GIUSEPPE NELLO FARINA
di anni 67. Partigiano combattente, presidente dell'Anpi di Grugliasco, consigliere comunale. Lo annunciano la moglie Jole, il figlio Enzo con Nicoletta, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo domani, martedì, alle ore 9.45 partendo dalla Sala consiliare del Comune di Grugliasco. La salma sarà esposta dalle 17 di oggi.
Grugliasco (To), 24 aprile 1989

Ricorre in questi giorni il 4° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI SCARONE
La moglie, il figlio, la nuora e il piccolo Raffaele Luigi lo ricordano con immutato affetto e per ricordare a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrivono per l'Unità.
Savona, 24 aprile 1989

Nell'anniversario della scomparsa di

EMILIO PASTORINO
la moglie e i parenti lo ricordano caramente e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Savona, 24 aprile 1989

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

(3 - Fine Le precedenti puntate sono state pubblicate il 10 e il 17 aprile)